

Nel 2013 in frenata il calo dei fatturati

ROMA

■ A luglio l'indicatore Eurocoin della Banca d'Italia, che anticipa la dinamica del tasso di crescita del Pil nell'area, evidenzia un moderato recupero, portandosi a -0,09 da -0,18 di giugno, e con ciò compensando il peggioramento registrato nei due mesi precedenti. «L'indicatore - spiega via Nazionale - ha beneficiato dei segnali favorevoli provenienti dalle inchieste presso le famiglie e le imprese e dell'allentamento delle tensioni sui mercati finanziari». Il termometro congiunturale, sviluppato dalla Banca d'Italia e dal

Cepr fornisce in tempo reale una stima sintetica del quadro congiunturale corrente nell'area dell'euro.

Se il futuro sembra portare una schiarita, ciò che abbiamo alle spalle proietta invece ombre che non sarà semplice cancellare in

L'INDICATORE EUROCOIN

Recupera da -0,18 di giugno a -0,09 di luglio l'indice che anticipa la dinamica del tasso di crescita del Pil nell'area dell'euro

breve tempo. Bankitalia ha infatti appena pubblicato anche il dettaglio dell'indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind), realizzata nel periodo compreso fra febbraio e aprile 2013 con interviste a un campione di 4.214 imprese superiori a 20 addetti e relativa al 2012. Lo scorso anno il fatturato totale è sceso del 3,3 per cento (-2,6% nell'industria in senso stretto e -4% nei servizi), gli investimenti hanno subito una contrazione dell'8,7% (-11,3% nella manifattura e -7,5% nei servizi) e l'occupazione ha subito una flessione sia nell'industria (-1,2%) sia nei

servizi (-0,4 per cento). Per quel che riguarda l'occupazione, le aspettative degli imprenditori per il 2013, annotano i ricercatori della Banca d'Italia «sono di un'ulteriore contrazione nel corso del 2013 in entrambi i comparti (-1,7% per l'industria e -1,3% per i servizi). Quanto al fatturato, si riassume nell'indagine, le attese delle aziende prefigurano un calo delle vendite meno accentuato nel 2013 (-0,5% in entrambi i comparti) e «sono migliori per le imprese orientate all'esportazione»; per gli investimenti, invece, Bankitalia registra che «anche se in misu-

ra più contenuta» i programmi prefigurano ancora un calo dell'accumulazione (-5%) nel 2013. Rispetto all'indagine realizzata lo scorso anno, risulta in diminuzione la quota di imprese in utile (al 55,3%, dal 57,5%) ed è aumentata la quota di quelle in perdita (al 29,9% dal 24,7%). Inoltre, spiega il rapporto «la quota di imprese che segnala rifiuti totali o parziali di richieste di nuovi prestiti bancari nel corso del 2012 è in lieve aumento rispetto all'anno precedente (12,4% rispetto all'11,7%) mentre diminuiscono le imprese che lamentano l'inasprirsi delle condizioni di indebitamento (29,1% contro 35,1 per cento). Il rapporto riferisce, infine, a proposito dei crediti commerciali delle

imprese, che quelli verso la Pa nel 2012 sono stati pari al 2% del fatturato totale: nel 2011 erano pari all'1,9% del fatturato e secondo una vecchia stima di Bankitalia, come si sa, ammontavano a 90 miliardi. Una cifra che, più o meno, data la flessione verificatasi del fatturato delle imprese, dovrebbe dunque risultare confermata anche per il 2012. In media però i crediti verso la Pubblica amministrazione anche nel 2012 risultano riscossi in ritardo nel 61,5% dei casi e la durata del ritardo è pari a 165 giorni, rispetto ai 39 giorni medi di ritardo dei crediti delle aziende verso la restante clientela italiana.

R.Boc.